

# il Giornale

# ROMA

MARTEDÌ 16 MAGGIO 2000

**FECONDAZIONE ASSISTITA**

## Nella capitale ogni anno mille coppie la chiedono

Per 8 anni, hanno sperato e lottato per avere un figlio, si sono sottoposti a sei cicli di fecondazione assistita in vitro e sono stati, all'inizio degli anni '90, tra i pionieri della Icsi, la tecnica di riproduzione assistita che si usa nei casi d'infertilità maschile. Quattro anni fa, il sogno di Carla e Aldo si è realizzato oltre le aspettative con la nascita di tre gemelli, due maschi e una femmina che ora scoppiano di salute. Storie come quelle della coppia di Palestrina riguardano circa un migliaio di coniugi nella capitale (10mila in Italia) che ogni anno si sottopongono a cure di riproduzione assistita in vitro (Fivet), spesso affrontando spese costosissime (in alcuni centri privati un ciclo di cure può costare anche 15 milioni di lire) e liste di attesa molto lunghe, che possono compromettere la possibilità di riuscita quando la coppia inizia a ricorrere a cure all'età di 35-37 anni. Per tutelare uomini e donne infertili, alcune coppie si sono alleate nell'associazione «Fertilità Onlus», nata per orientare sulle terapie più aggiornate,

sui centri pubblici e privati, sui tempi di attesa e sui costi proprio perché, spiega la presidente dell'associazione Sebastiano Pappalardo, «c'è il rischio che ci si approfitti del desiderio di maternità anche perché l'informazione è scarsa e le strutture pubbliche spesso non sono adeguate». Sono tre gli ospedali capitolini che attuano tecniche di riproduzione assistita. L'Umberto I e il S. Eugenio praticano la fecondazione in vitro (Fivet), la tecnica al momento più usata che consiste nel trasferimento degli embrioni, fecondati fuori del corpo, nell'utero. Non attua, invece, la Fivet ma l'inseminazione intrauterina il Gemelli che può dare dal 10 al 15% di gravidanza per tentativo. Attorno alle strutture pubbliche ruota un cosmo di una decina di strutture che privatamente attuano le tecniche di riproduzione assistita. «Roma - ha spiegato Pappalardo - è in ritardo rispetto al resto d'Italia visto che, al momento nessun ospedale pubblico applica l'Icsi anche se l'infertilità maschile è sempre più diffusa».